

IL CORSIVO

L'M5S vuole smantellare la democrazia

EMANUELE MACALUSO

Giornali e tv, celebrando il successo dei Cinque Stelle, tutti hanno esaltato le due candidate vittoriose a Roma e a Torino, raccontandoci tante cose, anche personali, ma ignorando il significato politico di questo successo. Non basta dire che il M5S nei ballottaggi ha nettamente sconfitto il PD, questo ha certamente un significato politico. Quale?

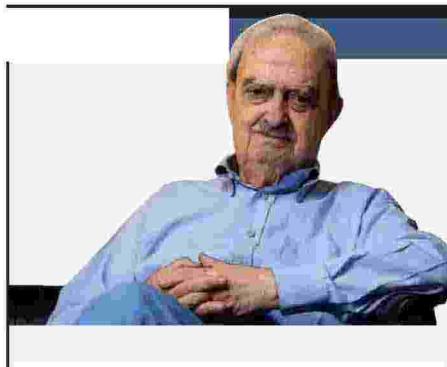
Renzi ora dice che il voto ai grillini non è un voto di protesta ma di cambia-

mento. Che ci sia stato un voto di protesta nei confronti del governo e del PD è evidente, e tanti lo avevano previsto. Il cambiamento è un fatto conseguente al voto di protesta, che è anch'esso un voto politico. Il punto è: in quale direzione va il cambiamento? Renzi ritiene che doveva competere con candidati, o meglio candidate, giovani che segnalassero la continuità della sua rottamazione. Però, ha esaltato il voto di Milano dove ha vinto uno schieramento largo e un candidato che non è certo un giovanotto. Renzi e i media non parlano più di cos'è il movimento di Grillo. Eppure, in questi giorni, è stata ribadita la santa alleanza di Cinque Stelle con l'inglese nazionalista Farage, il cui razzismo ha indignato anche notabili conservatori che si sono separati da lui e dal movimento che vuole far uscire l'Inghilterra dall'Europa. Oggi il giovane Casaleggio ha rilasciato un'ampia intervista al Corriere della Sera che possiamo riassu-

mere con le sue parole: "Non intendo candidarmi né fare politica in prima persona. Intendo occuparmi dello sviluppo delle applicazioni di democrazia diretta del M5S in rete, affinché tutti i cittadini possano fare politica". Tutti i cittadini? Attraverso la rete? La verità è che questo movimento si propone di smantellare il sistema politico che regge tutte le democrazie fondate sui partiti e sull'associazionismo (i sindacati e altre strutture intermedie), e le istituzioni governate con il voto popolare: il voto di tutti i cittadini. Proprio su questa essenza del movimento c'è silenzio. Eppure, la lotta politica dovrebbe svolgersi in un confronto non solo tra i programmi, ma tra valori, idealità, e anche assetto del sistema politico che regge la democrazia. E cioè, la Costituzione.

Parlare di cambiamento, senza dire qual è il cambiamento, come lo si valuta, per assecondarlo o combatterlo, è una mistificazione.

da facebook



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.